



L'Eco di Passopisciaro

Bollettino Parrocchiale Mensile

Abbonamenti } Ordinariò L. 2,50
 } Sostenitore « 5
 } Estero « 10

Non tardate a far Pasqua

Del bravi uomini si fusingano col dire: Ci andrò poi un'altra festa a far la mia Pasqua. Poi in quel giorno, combinazione! non vi posso andare: andremo più tardi. Così da una festa all'altra si arriva a lasciarla... Il 50 per cento di quelli che ora non fanno Pasqua, hanno cominciato così; è passato il primo anno; poi il secondo anno ed ora ne passeranno forse tanti!

Per amore di Dio e dell'anima vostra, non ritardate più oltre; andateci subito a far Pasqua!

S. Giuseppe

(19 di marzo)

Dopo Maria SS.ma è il Santo più popolare; la sua grandezza morale gli meritò di essere chiamato dallo Spirito Santo « uomo giusto », esempio di santità ad ogni classe di persone.

Discendente di stirpe reale, visse nella povertà laboriosa, con semplicità ammirabile, modello, perciò ai padroni e agli operai.

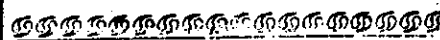
Sposo alla più santa tra le vergini; testimonia della verginità di essa, custode di Gesù Cristo e testimonia della sua figliolanza divina, perciò patrono naturale della famiglia cristiana e dell'altra più grande, la Chiesa Cattolica.

In lui rifulsero la fede, nell'accettare con cuore magnanimo i misteri altissimi che si svolgevano attorno a lui; l'umiltà, che coltivò quando fu conscio della grandezza della sua missione, per cui adom-

brava in sé stesso lo Spirito Santo la generosità del sacrificio, quando prese la tormentosa via dell'esilio.

Perciò meritò di vedere gli ultimi momenti di sua vita confortato dalla presenza di Gesù e di Maria; per questo è patrono naturale della buona morte.

Pregchino S. Giuseppe i grandi, gli operai, i padri di famiglia, i vergini, gli apostoli, i sacerdoti, i fedeli tutti, invocchino la protezione di chi fu parte dell'Augusta Triade terrena.



Dal ballo all'eternità

« A Oderfurt una ragazza diciannovenne, certa Clara Erder, dopo di aver danzato tutta la notte, mentre s'accingeva ad eseguire un ballo finale, è caduta a terra, colpita da paralisi. E' morta quasi subito ».



Si ha da Volterra che il colono Attilio Guidi, di anni 61, accompagnò una figlia ad una festa da ballo che aveva luogo vicino alla sua abitazione. Dopo la mezzanotte, al Guidi venne la volontà di fare un ballo, ma, fatto pochi giri, cadde al suolo morendo quasi subito. Accorse il dottor Mori che constatò la morte avvenuta per apoplezia. La festa, naturalmente, terminò subito.



Dite sinceramente: vi piacerebbe un tal genere di morte? Vi pare cosa bella passare dal ballo all'Eternità? Quel povero padre di sessant'anni suonati, che aveva accompagnata la figlia a ballare, come si sarà trovato a disagio comparando così improvvisamente al tribunale di Dio!

Madri, non dite!...

Il fatto è autentico.

In un momento d'impazienza contro il suo piccino di cinque anni, una madre esclamò: Ah! che miseria aver dei bambini!...

La sera di quello stesso giorno, quando essa si alzò dopo aver finite le orazioni col suo piccino, lo vide che restava ancora inginocchiato, e continuava pian piano un'altra preghiera per suo conto.

— Che cosa domandi adesso al Signore? — chiese al figliuolo.

— Mamma, siccome è una miseria così grande aver dei bambini, io prego Gesù Bambino che mi prenda con lui; così tu avrai un piccino di meno...

L'esclamazione di quella madre non era stato altro che uno sfogo involontario, e tuttavia essa ne fu punita. Ohimè! che purtroppo il lamento è ripetuto spesso da tante madri; e in circostanze che gli danno una ben differente gravità!

Madri, non dite mai quelle parole! Sono mezze bestemmie, sono imprecazioni contro la Divina Provvidenza, che ogni cosa dispone nel mondo per il meglio.

Madri — ripetiamo — non dite mai, anzi, non pensate nemmeno, mai, quelle parole!

E' necessario provvedere, perchè con una stampa buona il popolo sia premunito, difeso, salvato, e non lo invada una stampa corruttrice, che darebbe irreparabili rovine. Non ci si pensa, eppure questa è la realtà; del problema della stampa noi cattolici non ci saremo mai preoccupati abbastanza.

Card. P. Maffi